

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,57 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,42 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,57 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

UN PIO DESIDERIO

Tra le belle e brutte cose che si sono fatte a Roma, tra il bailamme e i discorsi e le luminarie in occasione delle solenni feste di un popolo esultante al ricordo della sua unione ai fratelli della penisola nostra, a noi, tra le girandole, le gare di ginnastica, di tiro al bersaglio, le conferenze, i congressi, le mostre e via via, i maestri elementari, spinti da ammirabile sentimento patrio alla dimostrazione di Porta Pia, radunatisi, a nome dei colleghi di tutta Italia, parlarono ben bene dei comuni interessi, e nella ferma speranza della venuta del loro regno in terra conclusero mettendo in fila un bel numero di voti, uno dei quali, su per giù, è concepito in questi termini: *L'insegnamento nella scuola sia a base scientifica.*

Stare lì a dimostrare il concetto cui s'ispira questa proposizione sarebbe affare piuttosto lungo anzi che no. Tuttavia fermiamoci a tenerne parola. Ne vale la pena.

Un programma di studi deve ritrarre le somme linee dell'insegnamento e mirare alla verità di ciò che prescrive ed all'utilità che ne deriva all'allunno. Giusto voto quello dei maestri e che prova come gli educatori moderni intendono staccarsi dall'antico, dalle nebulosità della vecchia scuola, dalla filosofia spiritualista, dal domma, dal soprannaturale. Il bambino nasce nel mondo, appartiene al mondo, è prodotto di forze naturali. Studiamolo adunque nel suo stato presente, qual è, come fatto della natura associata all'arte, come monade sociale, senza spingerlo al di sopra del regno della natura organica, nell'idealismo, o al disotto del regno della natura organica, nel dominio del materialismo meccanico. Due errori, uno più grossolano dell'altro, uno più funesto dell'altro. Il primo ha dominato tutti i secoli della storia fino alla sanzione da parte degli scienziati della seconda metà del nostro secolo della dottrina dello sperimentalismo e regna tuttora sovrano nelle masse popolari; il secondo è l'effetto della corsa precipitosa e rovinosa di taluni positivisti avidi soltanto di conclusioni e di affermazioni matematiche, per altro in disaccordo col fenomeno della vita del-

l'intelletto tale e quale si svolge e spiega a traverso la razza ed il tempo.

Fino a prova contraria, noi siamo per il positivismo, per la filosofia scientifica; poichè le leggi che regolano la vita umana non sono tutte e solo d'ordine fisico e meccanico nè tampoco ripetono la loro origine da poteri sovrassensibili, celesti, arcani, ma rientrano nell'orbita delle leggi naturali proprie dei regni organici compenetrati da moventi psicologici di indole affatto intelligente e propri degli esseri più elevati nella scala zoologica.

Quindi fomentare un programma di studi su le basi della scienza, interpretarlo, esplicarlo ed applicarlo secondo le intenzioni del compilatore, vuol dire esporre brevemente e chiaramente le verità dello sperimentalismo, della biologia e sociologia sperimentale; vuol dire porgere all'allunno in pillole digeribili i primi elementi della dottrina i cui sommi padri corrispondono ai nomi di Darwin e di Spencer.

Alla fin fine, dopo tante peripezie, dopo tanti vani sillogismi, l'uomo sarebbe ridonato alla benefica madre natura, in seno della quale venne generato e nutrito ed in seno della quale dovrà pur morire. Ecco il vero uomo, il re degli animali, non l'angelo decaduto della tradizione biblica, nè semplice materia soggetta a semplici leggi meccaniche.

Così pensano e dicono i filosofi e gli educatori positivisti. Quanto alle masse popolari, la verità è da esse lontana le mille miglia e certamente sarebbero preste a ribellarsi a chi mostrasse intenzioni di privarle del loro patrimonio politico-religioso, costituito di credenze nel soprannaturale, di speranze e di timori in una vita futura, di massime e precetti chiesiastici, di superstizioni e pregiudizii. La riflessione che s'affaccia alla mente è logica. Chissà quanto tempo ancora dovrà trascorrere prima che il popolo sia sciolto dalla rete in cui lo tiene impigliato l'eredità, la tradizione, le sette cristiane e i capocchia dei partiti politici.

Il voto del congresso dei maestri chiedenti l'insegnamento a base scientifica accusa l'ingenuità d'animo dei proponenti. Invocare l'intervento dei poteri centrali e la solenne approvazione degli aggruppamenti sociali in una questione

tanto delicata come questa della scuola a base scientifica, quando, se non pubblicamente, certo di nascosto, ricorrendo a mezzi suggeriti da ignobili spiriti settari, è osteggiata la stessa educazione liberale, secondo la intendono i mazziniani, per nulla affatto conciliabile coi criteri della scuola sperimentale?

Finchè i maestri tutto s'aspettano da leggi e da provvedimenti ufficiali, ci spiace dirlo, i loro congressi, le loro conferenze, i loro voti riusciranno a spreco di tempo. L'Italia non si è fatta che a forza di società segrete, di associazioni in odio al governo. Alla scuola sognata dai maestri adunatisi a Roma non si arriverà mai per la comoda via ufficiale.

G. CARENZI.

CORRIERE GENOVESE

La revoca delle dimissioni del Sindaco — L'istituto degli artigianelli — Un ponte che rovina — La Camera di Commercio e la proposta Carmini.

(RICCARDO). — Il nostro Sindaco Comm. Pratolongo, in seguito alle vive pressioni fattegli dalla maggioranza clericale del Consiglio Comunale, ha finalmente ritirato le date dimissioni.

Lo spauracchio della venuta di un Commissario Regio, che sarebbe stata inevitabile se la crisi municipale si prolungava oltre, data l'indole dell'attuale ambiente a Palazzo Tursi, non è certo una fra le ultime ragioni che hanno determinato questo *statu quo*.

Rimessa così a galla la navicella Municipale, vedremo se saprà approdare a buon porto quando si giungerà al fatale rendimento di conti, al tanto atteso bilancio.

È uno scoglio assai fastidioso il sorpassare il quale richiede una seria abilità da parte dei nocchieri.

Si è appunto questo ostacolo che preoccupa l'ottimo Caffaro il quale giornalmente chiude i suoi fervorini assennati colle parole: Fuori i conti!

In seguito a denunce fatte di irregolarità nell'ordinamento dell'Istituto degli Artigianelli si è proceduto ad una inchiesta governativa finora non esaurita, della quale è stato incaricato il Cav. Cataldis.

Varie sono le voci che corrono ed io non credo per ora, trattandosi di cose gravi ed in pari tempo delicate, raccoglierte. Attendiamo che sia fatta un poco di luce.

Ieri notte, pochi minuti dopo le dodici, con grande fracasso, rovinava il ponte di riparo in legno costruito a Porta d'Arco ove si sta lavorando alla grandiosa volta che dovrà congiungere l'Acquasola con Carignano. Fortunatamente, stante l'ora tarda e quindi il raro transitare di persone per quella contrada, non si deplorano disgrazie.

Riservandomi di comunicarvi le deliberazioni che prenderà vi annunzio intanto che oggi si è radunata la nostra Camera di commercio. Nell'odierna seduta si discuterà finalmente la proposta Carmini tendente ad invitare il Governo a richiamare il Banco di Napoli alla stretta osservanza della legge bancaria 10 agosto 1893. Questa proposta trova la sua causa nel recente crac Bingen e nel modo con cui è regolato lo sconto sulla piazza di Genova.

Imposte Dirette

Commissioni di primo grado per la applicazione delle imposte dirette nominate per il biennio 1896-97, pel circondario d'Acqui:

Mandamento di Bistagno.

Montaldi avv. Emilio pretore, Presidente — Monti Carlo, membro effettivo — Dotto Carlo, id. — Lacquo Giovanni, id. — Barbero Giuseppe, id. — Caffarelli Vincenzo, membro supplente — Panaro Luigi, id. — Viazzi Carlo, agg. eff. per fabb. — Mezzano Giovanni, id. supp. id.

Mandamento di Bubbio.

Muratore cav. Giovanni Batta, Presidente — Sizia prof. Domenico, membro eff. — Zoppa Luigi, id. — Balbo cav. Giuseppe, id. — Poggio Francesco Felice, id. — Pistone avvocato Claudio, membro, supp. — Damiano ing. Francesco, id. — Albesano Pietro, agg. eff. per fabb. — Vespa Giuseppe, id. — Penna Carlo, id. supp. id.

Mandamento di Carpeneto.

Cassone cav. avv. Alessandro, Presidente — Vitali avv. Gaetano fu Francesco, membro eff. — Borgatta avv. cav. Giuseppe di Carlo,